

L'intervista

Il capitano De Nittis torna ad indagare sulla 'Morte di un cardinale'

Il libro di Paolo Regina sarà presentato domani al Libraccio alle 18: «Descrivo le stanze del potere che profumano d'incenso»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Le stanze del potere profumano di sagrestia. Dalle librerie su cui è recentemente approdato l'ultimo lavoro di Paolo Regina 'Morte di un cardinale' edito da **Sem**, arriva un'essenza di incenso. Un giallo avvincente che vede tornare, nell'umida estate ferrarese, il capitano De Nittis.

Regina, l'ufficiale si trova per la prima volta ad indagare su un delitto 'eccellente'. Cosa lega questo libro (presentato domani al Libraccio alle 18) al volume che lo precede?

«Essenzialmente l'intreccio col

potere. Come in 'Morte di un antiquario', anche in questo ho provato, attraverso le indagini di De Nittis, a scavare tra i poteri occulti, tra le eminenze (non solo grige) e nelle trame che attraversano il mondo della curia e non solo. Non si tratta però di un libro anticlericale. Semplicemente di un giallo che vede come vittima un cardinale, trovato sulle rive del Po».

Il perno di tutto è l'accusa che viene rivolta all'amico giornalista del capitano, Bonfatti, di essere lui il colpevole.

«Sì. Infatti c'è una forte implicazione di De Nittis sia come parte in causa (investigatore) sia come amico. Infatti, senza il suo in-



L'autore del libro edito da Sem, Paolo Regina

tervento, la vicenda per Bonfatti avrebbe preso una piega molto diversa».

C'è qualche collegamento con l'indagine parallela legata ad un giro illecito di denaro?

«Diciamo che in un certo senso quella dell'indagine parallela è

la parte del libro più buffa, nella quale descrivo una riunione di commercianti in maniera piuttosto comica a mo di Totò e Peppino ne 'La banda degli onesti'. Falsari quasi per caso. Il legame, comunque, in un certo senso è sempre il potere».

Qual è stata l'ispirazione per far tornare il capitano De Nittis di nuovo al lavoro su un altro delitto?

«E' tutto frutto della fantasia. Ma in fondo la volontà di voler tornare a descrivere la cifra della città di provincia».

